

Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> e-mail: infotiscali@democraziaerinnovamento.org
Via Cluenzio - 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 0874.823348
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



Presentato a Larino il volume "La banda del buco" del giornalista Antonio Sorbo

**L'iniziativa è stata occasione per riflettere
su sanità e informazione locale**

“*La banda del buco .. Sanità molisana, storia di un disastro annunciato*” è il titolo dell’ultimo volume scritto dal giornalista molisano e direttore di Altromolise.it Antonio Sorbo, presentato a Larino lo scorso 18 novembre presso la Sala della Comunità Pastorale di Largo Pretorio. Promotore dell’interessante iniziativa l’ex sindaco della città frentana e responsabile locale del movimento politico “Costruire Democrazia”, Francesco Sabetti. Dinanzi ad un pubblico numeroso, attento e partecipe si sono avvicendati nei rispettivi interventi, moderati dallo stesso Sabetti, l’autore del libro, il direttore della rivista “Il Bene Comune” Antonio Ruggieri e il consigliere regionale nonché presidente di Costruire Democrazia Massimo Romano, colui che della lotta per la legalità, nel corso del suo primo mandato di consigliere regionale, ha fatto una autentica bandiera politica.

<< E’ importante leggere il testo scritto da Sorbo perché in esso – ha esordito Franco Sabetti - sono contenute le tappe che hanno segnato la storia della sanità molisana . La banda del buco è la testimonianza di come negli ultimi dieci anni le risorse pubbliche siano state utilizzate solo allo scopo di acquisire consenso. Una pratica per la verità diffusa anche in altre regioni del Sud e che pone la stessa poli-

tica sul banco degli imputati. Il volume peraltro si inserisce in un momento storico nel quale si assiste ad un generale fallimento dell’azione dei partiti ed alla loro sostituzione con un governo di tecnici attualmente alla guida dell’Italia >>>.

“L’obiettivo fondamentale del libro – ha affermato Antonio Sorbo – è raccontare dieci anni di gestione della sanità in Molise ripercorrendo le fasi di governo del sistema sanitario regionale, in un periodo cruciale e decisivo della storia politica del Molise, per capire se davvero c’è stata la volontà di scongiurare il destino che è sotto gli occhi di tutti”>>>. Un lavoro meticoloso e dettagliato, quello che ha visto protagonista Sorbo, articolato in una paziente raccolta di dati e nella messa in ordine di eventi, circostanze, personaggi, dichiarazioni, documenti contestualizzati attraverso una cucitura non sempre agevole. Ciò al fine di rappresentare con i fatti la condizione comatosa nella quale la sanità molisana è stata rilegata nel corso degli ultimi dieci anni di governo incontrastato di Michele Iorio. Il Molise è un microcosmo marginale e spesso insignificante, nonostante ciò in questo piccolo mondo è possibile riconoscere e indagare patologie comuni ad altre realtà ben più importanti e in definitiva ben presenti nel contesto na-



(Presentazione del volume: La Banda del buco)

zionale. **La grave malattia per interessi che nulla hanno della sanità molisana è la politica e gli effetti collaterali di questa malattia sono devastanti. Il sistema sanitario è diventato principalmente un bacino di voti, terreno di conquista dove sistemare e favorire la carriera di parenti ed amici degli amministratori.**

Una delle conseguenze legate all’operato decennale del governatore Iorio va individuata nel graduale abbandono delle strutture sanitarie pubbliche e, al contempo, nel proliferare di strutture mediche private, sempre più forti e competitive rispetto alle prime. Anno dopo anno, durante il governo di Iorio, sempre più servizi che normalmente dovrebbero essere erogati dalle strutture pubbli-

Un luogo in cui far affari nei quali la politica comunque c’entra, affollato di burocrati che dovrebbero garantire una gestione imparziale e agire con piena autonomia rispetto alla politica e che invece non sono al altro che meri esecutori delle scelte compiute sopra le loro teste e

La banda del buco

PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI ANTONIO SORBO



(Presentazione del volume: La Banda del buco)

che, sono stati al contrario delegati alle strutture private, con l'avallo della giunta regionale, delle Asl, degli organismi che dovrebbero controllare la qualità e la quantità della spesa. E non si può dire che l'opposizione non si sia mossa e non abbia denunciato, non abbia cercato di far cambiare atteggiamento al governo regionale. Emblematica in tal senso la vicenda richiamata dal libro e risalente al 2004, allorché un gruppo di consiglieri regionali del centro - sinistra presentò una mozione con la quale impegnava il presidente Iorio "a revocare la delibera della giunta regionale n. 855

del 4 settembre 2003, con la quale si trasferivano attività ambulatoriali all'IRCCS Neuromed della famiglia Patriciello, "poiché viziata da evidenti profili di illegittimità".

<< Dinanzi ad una simile realtà - ha sottolineato Sorbo nel suo intervento - è più che mai necessaria una forte presa di coscienza dei cittadini che consenta loro di scegliere amministratori che sappiano guardare alla salute come diritto fondamentale dell'uomo e non, come finora è accaduto, al consenso e all'affarismo. Giacché bisognerà rassegnarsi al fatto che la politica rimarrà sempre al timone della sanità,

l'unica flebile speranza per cambiare le cose è riposta proprio nei cittadini >>.

<< Il libro - ha evidenziato Antonio Ruggieri - è uno straordinario lavoro di inchiesta e di denuncia sulla banda del buco e dimostra che la sanità, come tutto in Molise, è organizzata e gestita in funzione esclusiva del consenso e non, al contrario, sulla base del bisogno effettivo dei cittadini utenti. Iorio e il centro - destra rappresentano l'esempio emblematico di quel blocco sociale conservatore costituitosi in funzione dell'organizzazione e amministrazione della spesa pubblica con l'obiettivo esclusivo di ricavarne consenso. La missione della sinistra dovrebbe essere quella di sostituire questo blocco sociale conservatore con un blocco sociale progressista in grado di denunciare e al contempo proporre un modello alternativo di riforma dei settori fondamentali della vita pubblica, a partire dalla sanità che occupa la parte preponderante del bilancio regionale >>. Ruggieri si è soffermato anche su un'altra problematica che contribuisce in modo determinante al rafforzamento del blocco sociale conservatore al potere. << In Molise non esiste una legge trasparente di sostegno all'editoria, attività quest'ultima sottoposta al controllo occhiuto

della politica. Il Molise è una specie di ultimo ricetto del socialismo reale dove la regola consolidata è l'occupazione greve della politica sulla società civile. Noi - ha incalzato Ruggieri - viviamo un deficit clamoroso che è quello dell'informazione, vale a dire il vettore tramite il quale far arrivare ciò che bisogna far sapere a chi lo deve sapere. Nel Molise l'informazione vive sostenuta quasi esclusivamente dal finanziamento pubblico a causa dell'assenza di un tessuto di piccola e media impresa capace, attraverso la pubblicità, di sorreggere l'editoria locale. Non resta dunque che il finanziamento pubblico. Attualmente in Molise vige una legge sull'editoria risalente al 2009 e intitolata "misure urgenti per gli editori che operano nella carta stampata", legge indecorosa poiché - ha concluso del direttore del Bene Comune - è stata cucita addosso ad alcune testate giornalistiche che hanno un forte legame con il governo Iorio >>. Da qui dunque l'invito rivolto al consigliere regionale Massimo Romano ad intraprendere con decisione la battaglia affinché nel più breve tempo possibile possa finalmente essere approvata una legge di riforma e regolamentazione dell'intero settore dell'editoria locale.

Davide Vitiello



Esplorare realtà e fatti accaduti che vanno caratterizzando il mondo fuori dal perimetro regionale è un esercizio utile per capire cosa possiamo fare per le sorti della nostra Regione.

Il fenomeno della globalizzazione, combinato con la crisi dell'Eurozona, ha comportato uno stravolgimento dei criteri fondanti che informavano le precedenti strategie politiche, sociali, aziendali predili-

gendo nuove frontiere nascenti, diverse consuetudini emergenti e un trasloco di forze verso territori dove è forte la voglia di rinascere.

Il mondo delle dinamiche produttive segnala che il "tempo" è ormai una variabile più significativa di prima, che cambia le attese del progetto e ne stravolge i risultati finanziari, ma anche i capisaldi di misurazione della redditività ormai non

sono più i soliti da quando i componenti immateriali come formazione, innovazione, conoscenza, ricerca e sviluppo si sono imposti all'attenzione del governo del territorio come possibili fonti da attivare per la ricerca della modernità.

Le città e i servizi pubblici, come dice Renzi nei Cento Punti, vanno rivisitate su criteri atti all'inseguimento della riduzione delle emissioni inquinanti, della riqualificazione energetica e della fortificazione della qualità di vita.

Anche il PIL non è più un unico misuratore accettato da tutti, viste le aggiunte di componenti basati sulla "qualità di vita" o "felicità dei cittadini" come li ha chiamati Cameron. Insomma forti e diffusi indizi di trasformazione.

Le nuove sigle BRIC, CINDIA incorporano paesi che non si ponevano fino al-

IL MOLISE E LA NUOVA FRONTIERA

l'altro ieri, almeno non in modo così prioritario, alla nostra attenzione e ancora nuovi slogan come il "Welfare Community" mandano in soffitta le formule con algoritmi già sperimentati.

Noi della periferia molisana, insieme ai nostri giovani, riusciamo a percepire che il posto fisso è ormai una chimera e che le attese verso il futuro fanno vacillare le certezze e aprono corridoi alla instabilità come regola con cui convivere.

Cosa auspicare dunque per il Molise, regione "Cenerentola", abituata a convivere con le dinamiche del trasferimento dei fondi dello Stato, con le pensioni sociali, insomma ad essere agita più che agire.

Si può fare tesoro della lezione che proviene dai paesi che citavo prima e tentare di declinare un progetto di rinascita per conquistare un nuovo posizionamento nel quadro della "redistribuzione della speranza" che caratterizzerà il prossimo futuro.

L'"attrattività del territorio", da una parte, è sicuramente un ingrediente della ricetta che può consentire di aumentare il valore aggiunto della regione; l'altro è la riorganizzazione dei processi interni utile a ricollocare l'asse della finanza pubblica verso la "produttività ricorrente" azionando la spesa che genera ricchezza addizionale e perseguendo il pareggio di bi-

lancio come aspirazione e modus operandi dei nostri amministratori. È questa la nuova frontiera.

Proviamo a proporre agli uomini che hanno la rappresentanza del Molise per scelta elettorale di partecipare e prendere posizione nel dibattito dei processi politici in corso, dalla valutazione delle Cento Idee di Renzi a ciò che proviene da Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle, avendo cura di sviluppare forum tematici a larga base partecipativa in grado di riavvicinare la società civile ad argomenti concreti di sviluppo del territorio nella convinzione che la redistribuzione della speranza costituisce oggi la nuova frontiera su cui incanalare le energie del territorio.

La pagina politica

Lettera aperta ai consiglieri regionali e ai segretari dei partiti di opposizione

- di GIUSEPPE TABASSO - da @ltroMolis€it

Gentili signori, ora che l'esecutivo regionale ha preso nuovo corpo in anima vecchia e in un contesto politico nazionale del tutto diverso, chi come voi è stato investito da responsabilità di cambiamento ha il dovere di una comune riflessione su come affrontare uniti la stagnazione e le prospettive di questa regione.

Con un'economia in ginocchio, un malessere diffuso, un molisano su quattro che non vota, una società femminile appartata ed esclusa, una regione in sordina che non libera energie imprenditoriali e che vede migliaia di giovani spersi in ingannevoli radicalismi, voi tutti siete chiamati come opposizione a destrutturare l'esaurito sistema di potere costruito da "berluscloni" e gattopardi nostrani.

Questo intervento è diretto a richiamare la vostra attenzione su un'azione di contrasto apparentemente settoriale ma strategica per l'innovazione e la modernizzazione di questa regione e per sanare un deficit di democrazia che non ha riscontri nel nostro Paese.

* * *

Chiedendovi la pazienza di seguire fino in fondo una riflessione più articolata di un semplice appunto, parto dal dato elettorale che ha fatto emergere un'antitesi interessante tra voto cittadino e "paesano". Qualcuno l'ha negata in termini perfino risentiti, tuttavia oggi la contrapposizione storica tra città e campagna è accentuata da un fattore moderno che va sotto il nome di "digital divide", quel solco cioè che divide le fasce sociali più informate/informatizzate da quelle che lo sono poco o per nulla. In questo quadro il Molise ha mostrato il volto duplice e contraddittorio di un'erma bifronte: uno dal sembiante tenero e antico, quello che non ha domiciliazioni bancarie né mailing list, che fa la fila alla posta, usa il contante al posto del bancomat, socializza in oratorio, guarda la TV generalista e, se legge i giornali, li compra in edicola (dove c'è). L'altro è quello postmoderno che vive sulla rete, che le notizie le prende dai giornali online, che alla TV preferisce i blog e le clips di You Tube, che aspetta il Natale per avere l'agognato tablet o l'iPhone e che socializza su Twitter e su Facebook (l'osservatorio italiano di Facebook ha registrato 21.600 utenti ad Aquila e 20.700 ad Aosta contro i ben 22.240 a Campobasso dove, ad esempio, è nato il gruppo "Unire il centrosinistra").

Non meraviglia perciò se il voto per la coalizione Frattura ha fatto emergere una società cittadina più "digitalizzata" e aperta al cambiamento, mentre Iorio ha pescato più consensi nei centri meno popolosi, più tradizionalisti e diffidenti del nuovo, non sempre disinformati ma oggettivamente meno attrezzati e interessati al dibattito politico. Sul voto hanno così pesato due spinte contrarie, una conservatrice e tradizionalista, l'altra super digitalizzata e "distruttrice", come il "Movimento 5 stelle": conosciamo bene le dinamiche della prima, forse ancora poco quelle della seconda (Per inciso sul "caso grillini", viene da associare le 5 stelle del loro movimento alle 5 "Leggi fondamentali della stupidità umana" che il grande economista Carlo Cipolla enunciò 30 anni fa a Berkley. La terza di esse recita infatti: "Una persona è stupida se causa un danno a un'altra persona o a un gruppo di persone senza realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo un danno".)

* * *

Lettera aperta ai consiglieri regionali e ai segretari dei partiti di opposizione

Però, sarcasmi a parte, su questi fenomeni giovanili bisogna riflettere e aprire un dialogo anche per isolarne il qualunquismo del "tanto sono tutti uguali". Questi ragazzi, oggi politicamente infantili e casinari, sono i nostri figli, i nostri nipoti, sono i digital kids, quelli che Rifkin chiama "il potere laterale", quelli che sognano di cambiare il mondo e che quando saranno classe dirigente agiranno comunque in un quadro di trasformazioni sociali e di nuove realtà politiche. Ma oggi, in attesa di diventarlo, aspettano da voi iniziative, stimoli e scatti creativi per le tante cose da fare (dall'occupazione all'agricoltura, dalla cultura al turismo, dalla sanità all'ambiente, dalla deriva dei piccoli centri a quella del Capoluogo...)

In questo quadro - e dunque arrivo al punto - spetta a voi e solo a voi preparare, anzi affrettare l'implosione di un feudale sistema mediatico regionale foraggiato da risorse pubbliche e private che, in pieno conflitto d'interessi, consolidano un assetto politico e proprietario di natura inaccettabilmente illiberale.

Di questa situazione da "socialismo reale" (ben documentata da libri-inchiesta come "Il Regno del Molise di Vinicio D'Ambrosio e "La banda del buco" di Antonio Sorbo) gran parte dei molisani non è abbastanza consapevole e l'opposizione che vi ha preceduto, anche per carenza di cultura mediatica, ha le sue responsabilità per la rassegnazione con cui ha assistito al massacro del pluralismo dell'informazione e per non aver denunciato gli intrecci affaristici e pubblicitari dell'imprenditoria politica che detiene il "Quarto potere" regionale. Finora - diciamolo - il centrosinistra si è praticamente arreso a un'informazione servizievole, senz'anima, senza inchieste e senza dibattito di idee: anzi, pur di raccogliere effimere visibilità al suo interno, si è ritenuta paga di sporadici spazi d'ufficio, magari con l'alibi che "i soldi stanno a destra"

Non c'è bisogno di scomodare il vecchio Marx per capire il rapporto tra Denaro e Potere arrivando a Berlusconi e da lui ai Pallante, Patriciello, Ricci & C.: sta di fatto che in questi anni l'opposizione ha metabolizzato un sistema di cui è vittima e il risultato è stato quello di spedire la libertà di stampa nell'underground della rete (da dove, non per caso, vi scrivo). Ma è in questo sottosuolo digitale che, pur tra mille difficoltà economiche, è poi fiorito e cresciuto il miglior giornalismo regionale: ne sono testimonianza quotidiani online come "Altromolise", che ha fatto da apripista a vivaci testate modello come "Primumero", come "Primapagina", come "Infiltrato" e come, con modalità diverse, "Bene comune"

Questi canali - puntualmente ignorati dalle varie rassegne stampa di regime - sono divenuti punti di riferimento per tanti (ma ancora troppo pochi) molisani, e su di essi circolano tutte le voci libere grazie a generosi e non remunerati impegni professionali di "wwworkers" che è venuta l'ora di far emergere (e contrattualizzare) anche "in superficie". Mi riferisco cioè a un nuovo sistema multimediale di cui tocca a voi - di concerto con forze sindacali e imprenditoriali - proporre la formula e gli assetti di un nuovo sistema sinergico e integrato che dal cartaceo si allarghi a emittenze di web e TV, magari puntando su progetti di network finanziabili anche dal basso. Bisogna insomma pensare a un nuovo giornalismo, gestendo il declino del vecchio, e puntare su una carta stampata autorevole, soprattutto indipendente, e su un web che sfrutti le sue potenzialità di rapidità e di sintesi e non si riduca a lobby di smanettatori di tastiere.

Alla Regione Lazio c'è una Commissione di Vigilanza sul pluralismo dell'informazione e si finanziano progetti di nuove piattaforme digitali; in Lombardia la Regione ha varato un fondo per lo sviluppo di attività giornalistiche e convenzioni per l'assegnazione in comodato o in locazione di immobili da adibire a sedi per "micro imprese editoriali": ecco due dei tanti esempi importabili in Molise per riorganizzare il settore comunicazione su livelli qualitativi che funzionino da volano di modernizzazione, oltre che di vita civile e culturale

E' una priorità che l'opposizione ha ora il dovere di affrontare con un sussulto di stile politico che accantoni interessi di parrocchia o riserve mentali. Sarebbe infatti un errore gravissimo pensare a un sistema mediatico da contrapporre a un altro di diverso colore politico: qui si tratta solo di ripristinare una libertà di stampa compromessa e dar vita a un'informazione indipendente dalla politica, opposizione inclusa.

Subito dopo la sua elezione il neo presidente dell'Assindustria, Edoardo Falcione ha rilasciato una dichiarazione in cui egli sottolinea con fermezza (cito) "l'esigenza di difendere, in ogni modo, l'autonomia e l'indipendenza dalla politica per rimettere al centro del dibattito regionale il ruolo dell'impresa e delle condizioni di contesto per rendere il sistema economico molisano più competitivo". Musica per le orecchie di molti giornalisti molisani, perché è proprio di indipendenza e autonomia dalla politica che essi hanno un disperato bisogno. Solo che mentre Falcione può reclamare il rispetto di quei valori dai politici, i giornalisti non possono fare altrettanto con gli imprenditori-editori legati in vari modi alla politica: possono solo sperare nel "patriottismo" di imprenditori competenti di modernizzazione e comunicazione e confidare in politici che interpretino l'urgenza di un cambiamento. **Dunque, gentili signori dell'opposizione, se non disperderete il capitale affidatovi da un elettorato alternativo e se riuscirete a dar voce anche a chi avesse delle ragioni per criticarvi, l'opinione pubblica (e il giornalismo che ne è mandatario) dovrà riconoscervi il merito storico di avere impresso a questa regione una svolta liberale e liberatoria.**

Il costo insostenibile della politica e la speranza di un reale cambiamento

- di Davide Vitiello* -



Alcuni numeri su cui occorre riflettere

...

Si discute spesso, e a ragione, di quanto la politica costi ai contribuenti italiani. Di certo, questa è una delle problematiche che nel tempo hanno contribuito a creare uno scollamento evidente tra classe dirigente e società civile la quale, in particolare in un momento, come quello attuale, di crisi rilevante del tessuto sociale, economico e produttivo del Paese, pretende debba essere la politica per prima, in virtù della sua funzione guida, a scarificarsi per il bene della collettività.

Allo scopo di offrire ai lettori un piccolo esempio di quanto nei fatti la politica pesi sul bilancio dello Stato italiano, abbiamo analizzato il progetto di bilancio della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 2011, atto deliberato dall'Ufficio di Presidenza nelle riunioni del 21 dicembre 2010 e del 30 marzo 2011.

Da ciò emergono una serie di dati molto interessanti, sui quali occorre riflettere.

Il costo totale per spese correnti e spese in conto capitale risultante dallo schema del progetto di bilancio della Camera dei Deputati, si è attestato nel 2010 sulla cifra record di 1.097.051.354 euro. Leggermente superiore è la previsione di spesa per il 2011, corrispondente cioè all'importo di 1.108.119.520 euro, con variazione sulla previsione definitiva del 2010 dell'1,01 per cento. Complessivamente dunque la sola Camera dei Deputati costa ai contribuenti oltre 1 miliardo di euro l'anno.

Nel dettaglio, il capitolo che incide maggiormente sul bilancio della Camera è rappresentato dalle spese correnti per i deputati, per il personale in servizio e in stato di quiescenza.

Per quanto concerne le indennità a beneficio dei 630 deputati della Camera, la spesa definitiva per il 2010 è stata di 167.050.000 euro. Stesso importo si prevede anche per l'anno in corso. Alle indennità vanno poi aggiunti gli assegni vitalizi che costano 139.000.000 di euro. L'importo complessivo derivante dalla sommatoria di indennità e vitalizi corrisponde a circa 300.000.000 di euro. A ciò vanno aggiunti i contributi percepiti per il finanziamento dei gruppi parlamentari (35.700.000 euro nel 2010; 36.250.000 euro per il 2011 con variazione su previsione 2010 dell'1,54 per cento) contributi del fondo di solidarietà, per il trasporto aereo, telefonia, ristorazione etc.

Mensilmente ogni deputato costa ai cittadini italiani oltre 150.000 euro.

Da evidenziare altresì la spesa destinata alle retribuzioni del personale in servizio presso la Camera dei Deputati e al pagamento delle pensioni al personale in quiescenza. Sommando le due categorie in esame si arriva ad un esborso di circa 500.000.000 di euro l'anno, vale a dire il 50 per cento del totale della spesa complessiva inserita nel bilancio della Camera.

Dinanzi ad una simile realtà, così lontana dal vissuto quotidiano della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, è comprensibile e giustificato l'auspicio ad una maggiore sobrietà della politica. Oggi l'obiettivo fondamentale dovrebbe essere quello di ristabilire una piena sintonia tra classe politica dirigente e cittadini, anche allo scopo di attenuare il vento di antipolitica che si respira nel Paese e che coinvolge sempre più larghi settori dell'opinione pubblica. I numeri summenzionati dimostrano che è insostenibile proseguire sulla strada dell'incuranza, dell'isolamento del Palazzo dalla vera realtà del Paese, una realtà che per milioni e milioni di persone, e di giovani in particolare, è caratterizzata da salari che sono molto al di sotto della media europea, da una flessibilità troppo spesso sinonimo di precarietà e di incertezza nel futuro o peggio ancora dalla emarginazione sociale ed economica dovuta alla totale assenza di occupazione.

Il rischio, per l'Italia, di un riacutizzarsi del conflitto sociale è ormai dietro l'angolo e per scongiurarlo è necessario che la politica si faccia carico delle proprie responsabilità, partendo dall'attuazione di misure che prevedano una efficace razionalizzazione delle spese finora sostenute per rendere funzionale l'intero apparato istituzionale a suo servizio.

* Componente direttivo
circolo PD Larino



Editore:

Democrazia e Rinnovamento

Composizione e stampa:

Democrazia e Rinnovamento

Autorizzazione

del Tribunale di Larino
del 30.10.2002 n.3/02

Direttore Responsabile:

Francesco Casale

e-mail:

infotiscali@democraziaerinnovamento.org
demrinno@tiscali.it

sito web:

www.democraziaerinnovamento.org





- di Vincenzo Notarangelo* -

la pagina di Sinistra Ecologia Libertà La filiera ed il "Modello Larino"

Era il 31 ottobre del 2002 quando a Larino la terra tremò forte, fortissimo. Più di nove anni da quando le case si spaccarono, molti scapparono di casa e per fortuna nessuno morì. La stessa scossa che a San Giuliano non fu così clemente a Larino ha lasciato spavento e la consapevolezza che molti terremotati del Molise difficilmente torneranno nelle loro case. Da allora troppo poco è cambiato, si va avanti con l'autonoma sistemazione o negli alloggi acquistati con l'emergenza, e va anche bene perché nelle campagne larinesi si sta nelle case di legno!

Quindi, anche quest'anno, molte famiglie larinesi non potranno tornare nelle loro case e dovranno passare il Natale altrove perché i fondi promessi non sono arrivati e per quelli accreditati l'iter è solo all'inizio.

È il "Modello Molise" con gli innegabili vantaggi che la "filiera politico-istituzionale" di centro-destra avrebbe regalato alla ricostruzione post sisma larinese.

Così se, nel giorno di S. Pardo,

qualcuno affigge degli striscioni per palestrare il malessere di vivere fuori dalla sua casa, in un'emergenza che si protrae da anni, è solo un miscredente ed un ingrato. Salvo qualche rara eccezione, la ricostruzione nel nostro centro storico, sempre più spopolato, è ferma all'anno zero e non diversa è la situazione per gli altri edifici del paese o delle campagne. Tantissimi PEU e PES che attendono di essere finanziati a ricordarci l'inerzia dei nostri sonnecchianti amministratori.

Del resto i dati forniti nel cosiddetto Libro Bianco ci dicono che, a fronte di una stima dei danni valutati in 3,5 miliardi di euro, sono stati realizzati lavori di ricostruzione in Molise per un costo complessivo di 423 milioni di euro, vale a dire il 13 % dell'intero danno dopo otto anni, il che fa pensare che se il Governo nazionale procederà in futuro con la stessa attenzione con la quale ha proceduto in questi anni, il processo di ricostruzione si concluderà fra 80 anni, altro che avanzata attuazione!

A distanza più di tre anni ci saremmo aspettati, dall'amministrazione comunale di Larino, che la tanto invocata filiera producesse i suoi frutti: l'iperattivismo per Larino del commissario delegato, il finanziamento di un programma di sviluppo finalizzato alla nostra città, un particolare trattamento tributario per chi avesse investito in quest'area colpita dal sisma.

E invece Larino, che doveva vedere rafforzare i servizi perché presidio centrale dei comuni del cratere, è ancora alle prese con la soppressione di enti e di strutture!

Anche del ritorno alla normalità civile e della ripresa delle attività economiche, sostenuta coi fondi dell'art. 15, nessuno si accorto di nulla, tranne qualche amico fortunato.

Insomma, per dirla con la saggezza di un detto popolare, oltre al danno la beffa; è il

"Modello Larino" fantasiosa variante interna del più noto "Modello Molise".

Così mentre il Molise, ad ottobre, consegnava l'olio che alimenta la lampada della cripta di S. Francesco, la televisione ci restituiva le immagini di Assisi ricostruita o, meglio, restaurata dalle ferite terremoto del 1997. La basilica e le altre chiese, le case, gli uffici, le scuole ed anche le strade tutto è nuovo e perfettamente funzionante, di ponteggi e puntellamenti neanche una traccia. La gente umbra è tornata alle sue solite attività, felice di essersi buttata alle spalle le tragedie del loro sisma.

Ma si sa, a noi è toccato il modello Molise perché "Non faremo come hanno fatto in Umbria e nelle Marche" e, mai come questa volta, chi ci governa è stato di parola!

* Segretario Provinciale SEL

Regionali 2011: analisi del voto



Sinistra Ecologia Libertà di Larino intende ringraziare tutti gli elettori che l'hanno sostenuta ed esprime un plauso a tutti i candidati SEL per l'impegno profuso in questa campagna elettorale.

SEL ha ottenuto un risultato sorprendente, sfiorando il 4% e confermando di essere forza

cardine del centrosinistra molisano.

Questa affermazione conferma la bontà del progetto politico di SEL quale forza giovane portatrice di una ventata di novità e che continuerà a svolgere un ruolo di rinnovamento nel panorama politico del Paese.

A Larino il risultato di SEL, ad un primo sguardo, può apparire solo in parte soddisfacente. Al contrario, i dati

che ci riguardano vanno letti positivamente poiché il nostro percorso politico è nato da pochi mesi e il poco tempo a disposizione non ci ha avvantaggiato. Ciò nonostante il partito conquista 200 voti di cui 116 sul candidato Biscardi in una competizione in cui l'elemento della larinesità ha determinato uno spostamento di voti a favore dei candidati residenti nella nostra città.

Buono il risultato del locale candidato della Federazione della sinistra, a cui vanno i nostri complimenti, e che conferma come a Larino esista un elettorato marcatamente di sinistra che ci incoraggia da andare avanti nelle nostre istanze.

Ci congratuliamo, infine, con tutta la coalizione di centrosinistra per la netta affermazione in città sulle destre locali, mentre facciamo gli auguri di buon lavoro al neo eletto Consigliere Regionale di SEL, Filippo Monaco.

Michele Di Carlantonio
(Coordinatore cittadino SEL)

"Save Schools not Banks"

Anche a Larino gli studenti sono scesi in piazza per rivendicare i propri diritti

Tra i temi affrontati dagli studenti, la mancata ricostruzione delle scuole nel centro frentano



"Save Schools Not Banks" è lo slogan che ha accompagnato la Giornata Mondiale di Mobilitazione Studentesca promossa lo scorso 17 novembre. Anche in Molise ed in particolare a Larino, gli stu-

denti delle scuole superiori e una delegazione di studenti universitari hanno organizzato un sit - in in Piazza del Popolo

per rivendicare con forza i propri diritti di studenti e cittadini. La giornata è iniziata con un volantinaggio di sensibilizzazione sui punti fondamentali della mobilitazione, vale a dire: il blocco di tutti i tagli

indiscriminati all'istruzione e all'università, la richiesta di un netto aumento dei fondi per il diritto allo studio, per l'edilizia scolastica, per la ricerca. In particolare, gli studenti hanno chiesto il ritiro immediato dell'assurda proposta di riforma, già discussa in un consiglio dei ministri presieduto dal premier uscente Silvio Berlusconi, che prevede un drastico aumento dei criteri di merito per l'accesso alle borse di studio. Per uscire dalla crisi c'è necessità di maggiori fondi per l'istruzione, non di tagli e pseudo riforme che riducono ancor più le possibilità di formazione e sviluppo per le giovani generazioni.

Inoltre, nel corso della mattinata i rappresentanti degli studenti del liceo classico - scientifico F. D'Ovidio di Larino hanno letto un messaggio (che pubblichiamo integralmente in

pagina) rivolto alle istituzioni locali, in particolare alla Regione Molise, alla Provincia di Campobasso e al Comune di Larino, affinché sia prospettata nel più breve tempo possibile una soluzione concreta, definitiva al grave problema della mancata ricostruzione delle scuole superiori nel centro frentano dopo gli eventi sismici del 2002.

Il sit - in studentesco è stato occasione infine per ribadire la netta contrarietà rispetto a ipotesi relative a nuove manovre di austerità destinate a pesare esclusivamente sui lavoratori dipendenti, sui pensionati e sui giovani precari, coloro cioè - e sono la maggioranza degli italiani - che già pagano sulla loro esistenza il prezzo salato di una crisi economica dovuta alla speculazione finanziaria e alla corruzione ormai dilagante nel Paese.

Dav. Vit

Messaggio letto dagli studenti del liceo classico scientifico F. D'Ovidio in occasione della giornata mondiale di mobilitazione studentesca:

Straordinaria mobilitazione contro i tagli alla scuola pubblica e per l'affermazione dei nostri diritti fondamentali, il grave e annoso problema che affligge ormai da nove anni gli stessi studenti, il personale docente, tecnico e amministrativo del liceo di Larino.

In seguito al tragico evento sismico del 31 ottobre 2002 infatti, la sede originaria del liceo classico - scientifico, situata lungo via Novelli, è stata dichiarata inagibile e come tale da destinare all'abbattimento. In attesa di una soluzione definitiva che comportasse, come giustamente auspicato da più parti, la ricostruzione di una nuova sede scolastica munita dei necessari requisiti di sicurezza e idoneità indicati dalla normativa in materia, il Comune di Larino, la Provincia di Campo-

basso e la Regione Molise, di comune accordo, hanno individuato nell'ex ospedale Vietri situato in rione San Leonardo - via Marra, la struttura deputata ad ospitare provvisoriamente gli studenti del liceo frentano. Soluzione quest'ultima che avrebbe dovuto essere solo temporanea ma che, viceversa, ha acquisito il carattere opposto finendo col rappresentare un elemento di disagio continuato sia per gli studenti che per lo stesso personale della scuola. Nonostante in passato siano stati compiuti diversi interventi di adeguamento degli spazi che ospitano la scuola, persistono tuttora problematiche strutturali e incompatibilità che non possono più essere trascurate e che impongono scelte concrete, non più procrastinabili, da parte delle istituzioni interessate. Dopo nove anni dal terremoto

e, sebbene il Governo centrale abbia già elargito alla Regione Molise una ingente mole di finanziamenti per portare a compimento la ricostruzione e l'adeguamento delle scuole danneggiate nei comuni dell'area del cosiddetto cratere, la situazione in particolare qui a Larino - centro più popoloso del cratere - è ancora all'anno zero. Chiediamo perciò anche a nome degli studenti dell'istituto Tecnico Agrario di Larino che, come noi, vivono lo stesso problema, un preciso atto di responsabilità all'indirizzo dei rappresentanti delle istituzioni locali direttamente interessate al tema dell'edilizia scolastica.

Oggi 17 novembre 2011, giornata di mobilitazione internazionale dei movimenti studenteschi, rivendichiamo con forza la nostra dignità di studenti e lanciamo l'ennesimo

appello affinché in tempi certi siano finanziate le risorse per la ricostruzione dell'edilizia scolastica nella nostra città e ci sia garantita finalmente la possibilità di tornare a svolgere attività didattica in strutture adeguate e sicure.

Tale punto, per noi di interesse prioritario, sarà oggetto nei prossimi giorni di un'assemblea di istituto straordinaria alla quale inviteremo a partecipare, per un confronto costruttivo, i rappresentanti, con delega alla materia, della Provincia di Campobasso, della Regione Molise e del Comune di Larino. Non siamo più disposti ad accettare l'immobilismo delle istituzioni .. Pretendiamo risposte subito .. !!! "

I rappresentanti studenteschi del liceo F. D'Ovidio di Larino

AVVISO AGLI ELETTORI N.23

- di Francesco Sabetti -

Dobbiamo impegnarci per migliorare la realtà che ci circonda

Con il secondo numero di novembre-dicembre 2011 riprendiamo la pubblicazione del periodico di informazione politica, il "Bollettino di Democrazia e Rinnovamento", giunto all'VIII anno con una veste grafica immutata.

Il Bollettino si occupa della società politica locale e regionale e tende a diffondere la cultura del buon governo, del diritto al lavoro, dei diritti civili, della questione morale, delle culture ambientalista, femminista e giovanile.

Nelle nuove edizioni sarà diffuso prevalentemente tramite la rete telematica, sui social network, nonché sul sito internet di Democrazia e Rinnovamento. Verranno stampate inoltre varie copie cartacee che saranno distribuite gratuitamente ai cittadini.

Vogliamo mettere questo strumento editoriale a disposizione di tutte le forze politiche, in particolare partiti, movimenti ed associazioni, allo scopo di aprire un dibattito sui temi che interessano il nostro territorio, il futuro delle nuove generazioni ed il modello di società che, nell'attuale situazione economica, è costretta a far fronte ai temi dell'emarginazione, alla crescente povertà ed alla crisi dei valori di riferimento.

La politica deve fronteggiare una crisi che sembra oggi sistemica. Non è più immaginabile avere rappresentanti eletti che pensino esclusivamente a replicare se stessi sperperando denaro pubblico e, allo stesso modo, non è tollerabile che i cittadini si riducano al ruolo di "clienti" che, avvalendosi della protezione del politico di turno, nutrano la speranza di ottenere vantaggi personali a danno dell'intera collettività.

Governare non può consistere nell'elargire risorse cercando di soddisfare quanti più elettori possibili a costo di tassare e di indebitarsi con conseguenti, relative catastrofi finanziarie ma, al contrario, nell'adoperarsi per ottimizzare le risorse pubbliche, erogando servizi di qualità, dando risposte tempestive ai bisogni dei cittadini, consolidando la trasparenza dell'azione amministrativa per garantire la sua autonomia e indipendenza rispetto a piccoli e marginali interessi di parte.

Sempre più si manifesta nell'immaginario collettivo un sentimento preoccupante di disaffezione popolare nei confronti della politica. Una disaffezione che ha in sé ragioni diverse ed antiche e che si sta accentuando, al di là delle varie contingenze politiche, per il cinismo e l'egoismo imperanti.

Il sistema democratico sta subendo una pericolosa regressione: minoranze elitarie governano su maggioranze silenziose (e colpevoli di non impegnarsi seriamente). È necessario perciò ricordare che la politica nella sua accezione originaria è puro interesse "alla cosa pubblica" e tale deve restare.

In questa ottica tutti noi siamo chiamati a recuperare il senso di coinvolgimento e partecipazione, ad essere propositivi e costruttivi nelle piccole come nelle grandi realtà quotidiane: a partire dalle assemblee condominiali, alle rappresentanze sindacali fino all' associazionismo di volontariato e alla promozione sociale, culturale e sportiva. Con l'impegno che intendiamo assumerci nella pubblicazione di altri numeri di questo Bollettino non certo possiamo pensare di cambiare il sistema ma possiamo ambire di certo a modificare e migliorare la realtà che ci riguarda, quella più vicina a noi che - seppur piccola - è parte di una più grande civiltà di cui dobbiamo difendere valori ed interessi.



Costruire Democrazia

**RINUNCIA AL
RIMBORSO ELETTORALE**

nanziamento pubblico ai partiti. arriva tangentopoli, finisce la prima repubblica: nel 1993 attraverso un referendum abrogativo il 90,3% dei cittadini si esprime contro il finanziamento ai partiti. Sembra fatta, uno dei benefit della politica, finanziato con i soldi dei soliti contribuenti, viene cancellato. E invece no. Dalle ceneri del "finanziamento elettorale" risorge il **rimborso elettorale** che non viene calcolato sulle spese effettive, cioè su quanto realmente spendono i partiti per la propaganda, ma sul censimento (compresi i cittadini non aventi diritto al voto).

All'inizio il rimborso è di **1600 lire per abitante**, nel 1999 passa da **1600 lire a 4mila lire**. Cambia la moneta aumenta il rimborso: da **4mila lire si passa a 5 euro**. L'erogazione è saldata in cinque comode rate annuali.

L'assurdo: **i rimborsi sono indipendenti dalla durata effettiva della legislatura**. Avete capito bene: sono pagati per 5 anni a prescindere. Partiti che oggi non siedono in Parlamento hanno continuato a percepire il rimborso anche dopo la caduta del governo Prodi. L'ultima chicca: la beffa di Tremonti. Il ministro che taglia sviluppo, sanità e cultura ha messo mano ai rimborsi elettorali: dalle prossime elezioni si pagheranno 90 centesimi per ogni anno di legislatura, 4 euro invece di 5!

Costruire Democrazia rinuncerà a qualcosa come 20mila euro di rimborso elettorale, somma che si è guadagnata sul campo di battaglia delle ultime regionali a suon di preferenze.

Certo non è una grossa cifra, ma pur sempre un segnale concreto in favore della riduzione dei costi della casta. Come tutti i privilegi anche quello dei rimborsi elettorali sa tanto di truffa.

Tutto comincia nel 1974, anno di nascita del *fi-*

- da Primo Piano del 04.12.2011 -